

I pensatori liberal del '900 americano

Sulla rivista *The Nation* il politologo Peter Dreier ha stilato un elenco dei 50 pensatori di sinistra che hanno inciso maggiormente sui cambiamenti degli Stati Uniti nel XX Secolo. Figure appartenenti alle diverse famiglie dell'arcipelago del progressismo a stelle e strisce: sindacalisti, rooseveltiani, attivisti per i diritti delle minoranze (da Harvey Milk a Jesse Jackson), femministe, kennediani (John Kenneth Galbraith), intellettuali radicali (dal sociologo Charles Wright Mills al regista Michael Moore), ambientalisti (David Brower, Ralph Nader). Ne abbiamo scelti 10.



John Dewey
(1859-1952), filosofo dello «strumentalismo», tra i maggiori esponenti del pragmatismo americano, fu teorico del valore progressivo della pedagogia e fautore dei diritti delle donne e dei neri.



W. E. B. Du Bois
(1868-1963), sociologo e storico socialista, tra i creatori del black studies. Primo nero a conseguire un dottorato a Harvard, è stato fondatore della Naacp (National Association for the Advancement of Colored People).



Upton Sinclair
(1878-1968), scrittore premio Pulitzer (e candidato governatore sconfitto per i democratici in California nel '34), campione del giornalismo muckraking che denunciava la corruzione della politica e del grande capitale.



Frances Perkins
(1880-1965), segretario al Lavoro di Franklin Delano Roosevelt, fu la prima donna a ricoprire quel ruolo e, insieme con il segretario all'Agricoltura Henry Wallace, rappresentò una delle menti del New Deal.



Betty Friedan
(1921-2006), una delle massime teoriche del movimento femminista degli anni 60 e 70, autrice del fortunato volume *La mitezza della femminilità* contro l'immagine femminile stereotipata e il sessismo.



Saul Alinsky
(1909-72), padre del moderno community organizing. Teorico radical, ha scritto sul comportamento criminale come effetto della povertà. Operò nei ghetti di Chicago e ha influenzato il presidente Obama.



Eleanor Roosevelt
(1884-1962), moglie e consigliera di Franklin D. Roosevelt e instancabile sostenitrice delle riforme pro-donne, minoranze e lavoratori. Contribuì alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo dell'Onu del '48.



Woody Guthrie
(1912-67), folk singer della Grande Depressione, riscoprì la musica popolare. Militante comunista, simbolo della canzone di protesta, ha influenzato le generazioni di musicisti, da Joan Baez e Bob Dylan ai primi U2.



Rachel Carson
(1907-64), biologa marina, tra le ispiratrici dell'ecologismo col libro *La primavera silenziosa*, in cui descriveva i danni dei pesticidi. Il dati fu messo al bando e nel '70 nacque l'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Epa).



Martin Luther King Jr.
(1929-68), pastore premio Nobel per la Pace, ha cambiato la coscienza civile degli americani, imponendo all'agenda della politica i diritti della popolazione di colore e lottando per la giustizia sociale.

MASSIMILIANO PANARAI

«L'elemento dominante della nostra oligarchia finanziaria è il banchiere d'investimento». Joseph Stiglitz? Paul Krugman? No, Louis Dembitz Brandeis (1856-1941). Un nome che, probabilmente, a noi italiani non dice granché e, invece, risulta ben noto in America, dove viene considerato un innovatore della tecnica legale - come nel caso del «Brandeis brief», che introdusse all'interno del dibattito processuale il supporto per le parti del «parere informato» di specialisti ed esperti. E dove, soprattutto, rappresenta un pilastro dell'identità politico-culturale (e della coscienza) del liberal, al punto che una delle riviste simbolo di quel mondo, il settimanale *The Nation*, l'ha inserito nel pantheon dei 50 progressisti più influenti del Novecento.

Di sicuro - a proposito di corsi e ricorsi storici - tornano adesso di attualità le tesi dell'eminento giurista e studioso che, dal 1916 al '39, fu anche membro della Corte Suprema. Esce per la prima volta in italiano il suo testo più significativo, *I soldi degli altri e come i banchieri li usano* (Edizioni di Sto-

Il nemico dei banchieri che anticipò Stiglitz. Nel 1914

Tradotto per la prima volta il pamphlet di Louis Brandeis, padre nobile dei progressisti Usa: un manifesto contro i monopoli e l'ideologia del laissez-faire

ria e Letteratura, trad. di Rossella Rossini, introduzione di Lapo Bertini, pp. 282, € 18), la raccolta dei suoi articoli pubblicati tra fine 1913 e inizio 1914 sul periodico politico *Harper's Weekly*. Un circostanziato e argomentato faccose contro l'iperclasse di banchieri e big della finanza che potrebbe calzare a pennello pure all'odierno Occidente in recessione e post-crisi dei mutui *sub-prime*. E un pamphlet battagliero intriso di quelle idee che avevano fornito le munizioni alla vittoriosa campagna elettorale del '12 di Thomas Woodrow Wilson; il quale, divenuto ventottesimo presidente degli Usa, ricompensò il giurista suo consigliere, dopo aver vinto l'accanita opposizione di detrattori ricchi e fa-

mosi che lo dipingevano come un radical, nominandolo tra i *Justice* della Suprema Corte.

L'età delle riforme sociali
Mentre in Europa si annunciavano da lontano i venti che avrebbero condotto alla carneficina della Grande guerra, dentro i confini degli Usa imperversavano i conflitti economici e dilagava l'oppressione generale rispetto a mercati nei quali, sull'onda dell'impressionante processo di industrializzazione dell'800, si andavano imponendo enormi concentrazioni economiche in svariati settori strategici. Ne sarebbe scaturita l'Età progressista, a cavallo tra i due secoli, che si caratterizzò per una formidabile spinta (e per le correlate massic-

ce resistenze) verso l'approvazione di riforme sociali, economiche e della legislazione del lavoro volte a cercare di addomesticare il capitalismo delle nascenti corporation e dei cosiddetti «baroni d'industria» monopolisti e oligopolisti: nei cui confronti fu rilevantisimo il ruolo da *watchdog*, ovvero da «cani da guardia» e sentinelle, svolto da un fitto esercito di grandi giornali e fogli locali.

Nell'anti-aristocratica America si erano generate nuove dinastie del denaro - i Rockefeller, i Vanderbilt, i Carnegie e gli Astor - che sedevano su fortune immense (ammontanti a cifre comprese tra i 100 e i 200 milioni di dollari, 10 volte più grandi dei patrimoni dei loro omologhi britannici). Il leader politico del po-

pulismo (termine che Oltreoceano ha un significato diverso rispetto all'Europa) progressista era appunto lo scienziato politico accademico Woodrow Wilson, che spostò il Partito democratico su posizioni molto più avanzate di quelle dei decenni precedenti. Anche per merito di quella piattaforma programmatica schiettamente liberal, compendiosa sotto lo slogan della «New Freedom», che prevedeva tre riforme «di struttura» - dell'antitrust, delle tariffe doganali e del sistema bancario - e la cui elaborazione si doveva in buona parte proprio a Brandeis.

I soldi degli altri e come i banchieri li usano è dunque il manifesto teorico della lotta contro i monopoli e l'ideologia del *lais-*

sez-faire, e ha sullo sfondo il loro portabandiera principale, il pressoché onnipotente merchant banker John Pierpont Morgan, il quale, attraverso l'esercizio e il perfezionamento dell'Istituto del *trust*, divenne il facilitatore della costituzione di quelle concentrazioni che Brandeis contrastava.

Un elogio delle classi medie quella contro cui si scagliava il giudice era precisamente la smalizione della grande dimensione, facendosi interprete in questo della permanenza, nell'opinione pubblica dell'epoca, della visione fondativa degli Stati Uniti quale «armonica» repubblica di piccoli produttori e agricoltori che gli oligopoli andavano a corrompere, col rischio di minare le fondamenta stesse della liberal-democrazia rappresentativa. Ecco perché il libro dell'avvocato del popolo Brandeis (che si dedicò anche al patrocinio gratuito di cause a tutela dei diritti violati di vari lavoratori e, insieme con il sociale Samuel Warren, fu uno dei progenitori del diritto alla privacy) rappresenta un elogio implicito della mobilità sociale e della centralità delle classi medie su cui è stato edificato, e di cui si è nutrito, il sogno americano.

@MPanarai

L'avvocato del popolo
Louis Dembitz Brandeis
(Louisville 1856 -
Washington 1941), avvocato
e giurista, membro della
Corte Suprema degli Stati
Uniti dal 1916 al 1939,
patrocinò gratuitamente
diverse cause a tutela dei
diritti violati dei lavoratori
e fu tra i progenitori
del diritto alla privacy

